



# ti spiego



*Cronache dal Liceo  
Artistico e Musicale*

Testata autoprodotta – Edizione di Aprile 2018 – Redazione: Arcostanzo Pietro, Barbero Paolo, Barucco Michele, Matteo Bongioanni, Cagnoli Elisa, Cimmino Anastasia, Galleano Martina, Muratore Gianmario, Origlia Caterina, Pellandino Nicole, Piacenza Giovanni, Robaldo Riccardo, Rossi Beatrice, Saltalamacchia Simone, Somà Anita, Tassone Elisa, Prof. Giorgia Dalmasso.

CRONACA pag. 1-3

FUMETTO pag. 6

## Buon viaggio, Massimo

Prof. Giorgia Dalmasso

INTERVISTE pag. 11-13

LICEO pag. 4, 5, 10

È difficile parlare di morte. Affrontare la sua presenza improvvisa, scomoda, dolorosa...

Ciascuno di noi crede, inconsciamente, di essere immortale.

E, solo allontanando da noi il pensiero della sua esistenza, viviamo. Esorcizziamo l'idea della finitezza e ciò ci salva.

Amiamo, ci emozioniamo, ci sorprendiamo e, inconsapevolmente, eterniamo noi stessi attraverso i nostri desideri, le nostre passioni, i nostri incontri.

Il mestiere, un po' artigiano, del professore ha un privilegio.

Insegnare infatti, etimologicamente, significa lasciare un segno.

Tante piccole tracce che diranno qualcosa di noi, anche dopo, anche quando avremo intrapreso il viaggio definitivo.

Perché noi continueremo ad esistere anche grazie a ciò che abbiamo trasmesso ai nostri alunni, ad ogni minuscola goccia di bellezza che siamo riusciti a condividere con loro.

Che sia un verso, una melodia, o uno sguardo.

Che la terra ti sia lieve...



## Lo Schiaffo

Gianmario Muratore

“Che avrebbi”, “non mi oso”, “te lo detto a te”, “qual’è”, ecc...

Avete i brividi dopo aver letto questa prima riga? Non preoccupatevi, è un bene.

Si potrebbe dire che siete sani, la “sgrammatica” non vi ha ancora colpito, o meglio non “vi a ancora colpito a voi”.

Questa strana sindrome (vi consiglio la lettura del breve, ma illuminante racconto di Stefano Benni, “Il verme disicio”) si sta propagando fra gli Italiani, allargandosi su tutta la penisola a macchia d’olio. Le statistiche parlano chiaro, la lingua italiana è calpestate e malmenata da ben 7 italiani su 10 (sondaggio di Libreriamo.it).

I sintomi? Sono molti e di varie tipo-

logie. Si va dai piccoli apostrofi errati ai congiuntivi storpiati, dalle “h” svanite nell’aria ai pronomi personali campati a caso come meglio si crede. Ma non allarmatevi, ci si può curare e in maniera assolutamente gratuita.

Come? Beh, leggendo ad esempio. Leggere è, infatti, uno dei migliori modi per avvicinarsi cautamente alla buona grammatica. Leggere è sapere e sapere è potere.

Ma se i libri non sono il vostro forte, tranquilli, basta solo un briciolo di attenzione a quello che dite o che scrivete, il buon vecchio “conta fino a dieci prima di parlare”.

Parlare correttamente italiano è un biglietto di sola andata per una vita fatta d’occasioni. Infatti uno studio ISTAT parla chiaro: l’80% delle aziende italiane assume giovani che, almeno, sappiano coniugare i congiuntivi... almeno un pò.

Ora, se avete notato l’errore contenuto nella riga precedente, tranquilli, siete salvi, ma guardatevi le spalle, la sgrammatica può colpire chiunque!



# 21 Marzo: uniti contro la mafia, 1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi!

Rappresentanti del Liceo Ego Bianchi alla manifestazione di Saluzzo



**Gianmario Muratore**

Mafia. Come si può spiegare una parola così complessa? "Organizzazione criminale suddivisa in più associazioni (cosche o famiglie), rette dalla legge dell'omertà e della segretezza, che esercitano il controllo di attività economiche illecite e del sottogoverno, diffusa originariamente in Sicilia". L'autorevole Dizionario Treccani ci offre questa definizione. Ma, concretamente, a cosa facciamo riferimento quando parliamo di mafia?

Con la sua efferata presenza nella storia del nostro Paese, la mafia ha commesso delitti e ingiustizie indelebili, soprattutto nelle vite di coloro che hanno tentato di alzare la testa.

Vite trucidate dal ferro dei malavitosi, perché considerate scomode. Vite che non devono essere dimenticate.

Proprio per questo, grazie all'approvazione definitiva del Senato (il 1° marzo 2017) e alla collaborazione con corpi e associazioni antimafia, il 21 Marzo è ormai ufficialmente la Giornata Mondiale in memoria delle

vittime di mafia.

Il primo giorno di primavera libera (Rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, nata nel 1995 dall'idea di don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele.

Un impegno non solo contro le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma anche e profondamente un impegno per: la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata

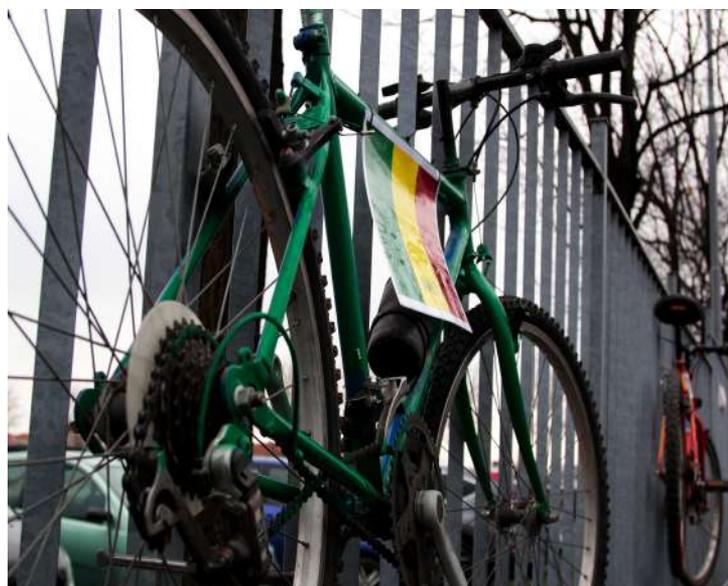
zionale del settore Memoria.

Un gesto all'apparenza piccolo, ma che vuole sensibilizzare la popolazione e soprattutto i giovani.

Anche a Saluzzo, come in molte altre città in Italia e nel mondo, si è tenuto l'incontro e il nostro Istituto ne ha preso parte.

Un corteo di centinaia di persone per le strade e le vie della cittadina cuneese ha intonato cori, scandito motti, issato bandiere e striscioni per accompagnare i passi di tutti, "i 100 passi verso la legalità". Era appunto questo il motto della giornata.

La folla si è poi radunata in piazza per ascoltare il lungo e



sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione) un momento collettivo di memoria e impegno in ricordo di vittime innocenti. Ma in cosa è consistita l'iniziativa quest'anno?

La Libera ha scelto la città di Foggia per leggere i nomi delle 900 vittime dei tentacoli mafiosi e centinaia di persone hanno marciato in loro memoria.

Vi hanno preso parte anche Don Luigi Ciotti che, in collegamento con tutte le città partecipanti alla manifestazione, ha toccato le menti e i cuori di tutti, e Daniela Marccone, referente na-

straziante elenco di nomi.

Nomi di giovani, anziani, uomini, donne, madri e padri, nomi di persone la cui vita è stata ingiustamente spezzata. Emozioni, colori e idee erano forti ed espliciti, bisognosi di aprire una breccia nel silenzio e nell'omertà. A concludere la mattinata, un discorso da parte del sindaco di Saluzzo che ha anche sottolineato la partecipazione vivace e attiva dei ragazzi immigrati del centro d'accoglienza.

Legalità e giustizia, queste sono state le parole chiave: legalità per tutte le realtà che oggi sono in mano criminale e giustizia per coloro che muoiono e sono morti per contrapporsi ad esse.

# LA VIOLENZA DI GENERE

## In una società sempre più violenta



Pietro Arcostanzo

Alcuni giorni fa ho avuto la fortuna di incontrare due persone un po' speciali: la signora Mariella e la signora Cristiana che da qualche anno fanno volontariato all'associazione Cuneese "Telefono donna" con una loro collega assente al momento dell'intervista, e ho rivolto loro alcune domande...

**Avete mai subito violenza?**  
Fortunatamente no.

**Qual è la fascia d'età in cui si verificano più casi di violenza?**

È difficile da stabilire, non ci sono delle fasce più a rischio di altre, dipende soprattutto dai tipi di violenza.

Esiste quella verbale e quella fisica.

**Un consiglio per le ragazze che subiscono violenza?**

Non nascondere il problema e denunciare, facendo riferimento alla Questura o presso la nostra associazione.

**Secondo voi la legge è giusta nei confronti di chi compie violenza?**

A livello legislativo si sono già fatti grandi passi avanti, le leggi oggi tutelano la donna abbastanza adeguatamente, ma non sempre la persona riesce a uscire dal problema con la denuncia perché, molte volte, questa viene sottovalutata, anche se al giorno d'oggi le forze

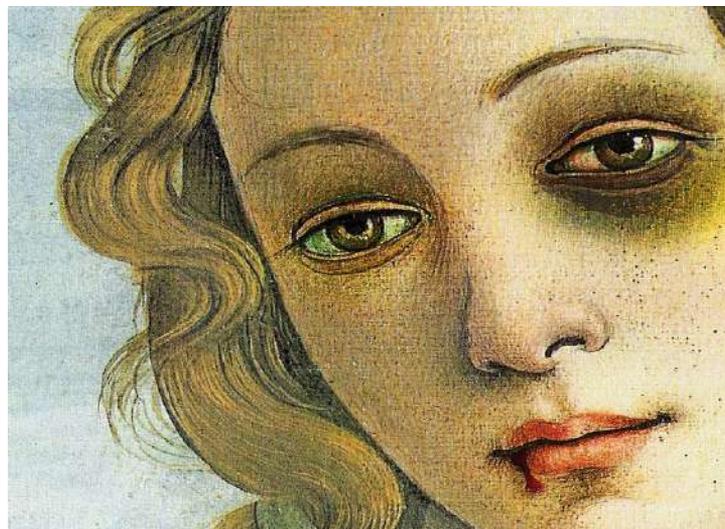
dell'ordine si sono dotate di sezioni apposite per trattare questo tipo di problematiche.

**Secondo voi la legge dovrebbe essere riformata?**

Sì, è necessario che avvengano alcuni miglioramenti, perché la società si evolva. L'importante sarebbe garantire la protezione adeguata alla persona che ha subito violenza, perché dopo una denuncia spesso c'è il rischio che sia maggiormente esposta.

**Un messaggio che vorreste mandare a tutte le persone che subiscono violenza?**

Non aver paura, non sentirsi colpevoli, non tacere, non chiudersi in se stessi, non



sottovalutare il problema ma soprattutto cercare aiuto.

**Cosa fare se una persona che conosciamo subisce violenze?**

La prima cosa da fare è aiutare e stare vicino alla vittima per poi indirizzarla verso la denuncia; esiste infatti la possibilità di fare denunce anonime.

**Vi sono mai capitati episodi in cui succedeva il contrario?**

**Casi in cui fosse una ragazza ad essere violenta con il proprio ragazzo?**

Sì, alcune donne si sono già rivolte a noi riconoscendo di aver abusato dei mariti.

Un episodio accaduto in passato è stato quello di un ma-

rito che si è rivolto a noi dicendo che la compagna, dipendente dal gioco d'azzardo, lo minacciava pesantemente con alcuni ricatti e gli chiedeva somme di denaro per poter continuare a giocare.

**In quale classi sociali ed economiche e di provenienza è più diffusa la violenza femminile?**

Anche qui non c'è una classe prevalente in cui ci sono più violenze; non è di molto tempo fa la notizia dell'ondata di denunce scattate verso persone anche molto importanti in America, segnalazioni arrivate da donne che sostenevano di essere state molestate e vio-

denunciano scomparse, ma in cui spesso capitano casi di violenza. Secondo voi è giusto fare di queste situazioni un business?

No, non troviamo che sia giusto, perché spesso veniamo utilizzati solo per fare audience, anche se a volte si sono rivelati utili nel ritrovare persone scomparse.

**Assistere ad episodi di violenza può influenzare un figlio/a?**

Sì, può influenzare davvero tanto un ragazzo/a che può anche essere coinvolto nelle violenze del genitore. Tutto ciò lascerà cicatrici che molto probabilmente si ripresenteranno durante la crescita.

**La visione di tali atti può portare più facilmente il figlio/a a imitarli o a ripuldarli?**

In genere c'è un atteggiamento di imitazione, anche perché il genitore è un esempio per i figli, e da lui si impara quella che poi si considera la normalità, dunque non è da escludere che il figlio tenderà alla violenza, mentre la figlia tenderà a non reagire se oppressa o sottomessa.

TELEFONO DONNA

Via C. Emanuele III, 34

12100 Cuneo

Telefono 0171-631515

telefonodonnacuneo@libero.it



Elisa Cagnoli

I pensieri nell'Era di Internet

# SIAMO ANCORA PERSONE, NON SOLAMENTE IMMAGINI

Lo sappiamo.

Noi sappiamo, se non nella fisicità dei fatti almeno nei nostri pensieri più nascosti, sappiamo di essere diversi.

Siamo diversi gli uni dagli altri grazie al colore della nostra pelle, al colore dei nostri occhi, a quello dei nostri capelli; siamo diversi grazie alla nostra famiglia, alle nostre esperienze, ai nostri sbagli ed ai nostri buoni propositi.

Sempre più spesso però, io sento parlare della diversità come un problema. Lo è davvero?

La cosa che mi piace di più, di tutta questa diversità, è la varietà dei nostri pensieri.

I pensieri, più di qualunque tipo di colore, più di qualsiasi nostra conoscenza, o di qualsiasi nostra avventura, fanno di noi delle persone diverse.

Ma la società in cui viviamo, il periodo che stiamo percorrendo, danno abbastanza importanza a questa piccola caratteristica della mente umana che agli occhi sembra tanto banale?

Non sono qui per rispondere a questa domanda, ma per lasciare libero spazio a ciò che passeggia nel vostro animo, mettervi davanti a qualcosa che probabilmente è già presente in voi.

Internet rappresenta oggi il principale mezzo di comunicazione nonché, grazie ai social network (tutte queste

piattaforme su cui si condividono fotografie, messaggi, musica e molto altro), il punto di ritrovo di milioni di persone che si "incontrano" anche a dispetto di centinaia di chilometri di distanza fisica.

Ma dove sono finiti i fatti?

Sono forse stati sostituiti con queste tante, e forse troppe, inutili parole? Parole per dire quello che pensiamo, senza riuscire ad urlarlo a chi ci sta attorno.

Usiamo i social network per esprimere quello che vogliamo essere, ma una fotografia poco spontanea dei nostri sorrisi, o un "finto modello" contornato da una frase celebre che ci rende, forse, migliori agli occhi dei nostri follower, riesce a mostrare realmente chi siamo?

No.

Noi non siamo solamente e perennemente persone felici che vivono di ideali poetici.

Lasciamo che le parole fluiscono fuori dalle nostre bocche perché pensiamo che a chi ci è attorno, a chi vede la nostra immagine, possa piacere questa idea di noi, ma le parole non sono vento e non meritano così poca considerazione.

Noi non meritiamo così poca considerazione!

Le parole sono strumenti che ci permettono di essere di-

versi, di dire la nostra opinione, di caratterizzarci, differenziarci.

A volte capita di scovare su Instagram, su Facebook o su chissà quale altra piattaforma, qualcuno che non conosciamo realmente, ma che crediamo di conoscere semplicemente dalla piacevolezza dei suoi post o dalla simpatia dei suoi hastag sotto una fotografia.

Ma ho l'impressione che le persone ormai non vivano più nel vero senso della parola, ma esistano immaginando una vita che forse piacerebbe loro avere senza il coraggio di "andarla a prendere e viverla".

Tutto ci influenza, e le nostre opinioni mutano, anche in modo impreveduto, se pensiamo che una cosa sia giusta semplicemente perché qualcuno che reputiamo "importante" a causa dei suoi follower, o dei suoi like, ha fatto questa determinata cosa. Cerchiamo, anche involontariamente, di seguire la massa, postare le fotografie con quel determinato effetto, perché "ora va di moda così", o usare una frase di quel determinato scrittore perché non vogliamo essere reputati sfigati, per non essere reputati diversi.

Ed è proprio qui, che sta il nocciolo della questione, è qui che sta la vera domanda.

È giusto essere diversi?

Seguire i propri principi anche correndo il rischio di non essere capiti?

O è meglio limitarsi ad essere parte integrante della massa, alimentare semplicemente il fuoco dell'ingenuità, senza intervenire con ciò che pensiamo, senza dire la nostra, lasciando andare le cose perché devono andare?

Bisogna accettare il progresso, il mondo è cambiato, e la nostra generazione sta vivendo le conseguenze di questo cambiamento, e rinunciare ad un vantaggio tanto grande quanto Internet, per continuare a vivere nella preistoria, non avrebbe senso.

Ma è necessario lasciare che queste nuove piattaforme sulle quali ci si può esprimere non interrompano la diversità dei nostri pensieri.

Rendiamole uno strumento di sviluppo che porti a scoprire pensieri diversi, da corpi diversi.

Non lasciate che Internet sia un ostacolo per mostrare voi stessi, ma usatelo a vostro vantaggio, per diventare divulgatori di idee e mediatori di autenticità.

FONDAZIONE PEANO

La S.V. è cordialmente invitata all'inaugurazione della mostra personale di

REGIONE PIEMONTE

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

PIEMONTE NUOVO, DA SEMPRE

PROVINCIA DI CUNEO

Città di Cuneo



**Grazia Gallo**  
oblio del racconto

inaugurazione sabato 7 aprile 2018 ore 18.00  
Fondazione Peano | Corso Francia 47 | Cuneo

dal giovedì alla domenica ore 16.00 | 19.00  
fino a domenica 6 maggio

fondazionepeano.it  Fondazione Peano

# L'Ego Bianchi alla Biennale

Tema del concorso, il viaggio



**Matteo Bongiovanni**

A partire dal mese di aprile, si svolgerà a Roma la seconda edizione della "Biennale dei licei artistici", promossa da "ReNaLiArt", Rete Nazionale dei Licei Artistici. In concorso le opere degli studenti dei licei d'Italia passati alle selezioni di febbraio.

Il tema del concorso è: "Il viaggio". Il viaggio inteso non come spostamento, ma come la capacità di cogliere gli infiniti universi che vedono gli altri con i propri occhi. A rappresentare il Liceo Artistico Ego Bianchi saranno Fabio Luchese e Gaia Zurlo della quinta F ad indirizzo figurativo.

Gaia descrive così la propria scultura: "Il lavoro vuole presentare la meta a cui ogni uomo dovrebbe ambire. Il raggiungimento di una piena consapevolezza di sé nel mondo. Un viaggio intimo e personale in cui l'uomo arriverà a riconoscere le proprie origini nella natura e a comunicare con il suo opposto." Fabio invece, con sua sequenza fotografica, vuole descrivere il viaggio interiore compiuto da chi affronta una sconfitta con la felice consapevolezza di aver osato: "Ho voluto così esprimere quell'emozione che si prova durante un fallimento, quando tutto intorno a noi sembra attaccarci e ferirci, ma nonostante ciò rimaniamo forti e non veniamo distrutti".

Tutto questo per la nostra scuola è un grande passo avanti. Una cosa di cui dobbiamo sentirci fieri. Un grande in bocca al lupo ai ragazzi, agli artisti: Fabio e Gaia.

**Ricordo bene quel giorno,** era primavera, la temperatura iniziava a salire, gli uccellini cominciarono a librarsi festosi cinguettando nel cielo limpido e pulito, i campi iniziavano a riempirsi di ogni colore come la tavolozza di un artista.

Quella mattina mi ero svegliato presto, la stanza era semibuia e un debole raggio di sole la divideva in due.

Dopo qualche minuto passato a contemplare il soffitto bianco con la mente totalmente libera, mi ero alzato e con una camminata incespicante mi ero avvicinato alla finestra, avevo afferrato le tende azzurre e le avevo scostate portandole ai lati.

Improvvisamente la stanza si era illuminata mostrando tutto: le pareti bianche ridipinte da poco tempo, l'armadio le cui ante non si chiudevano più molto bene, la scrivania occupata dal computer, dalla lampada e da decine di libri e fogli impilati.

Mi guardai attorno, sì... non ero proprio un tipo ordinato. Mi sgranchii, dopo di che mi

diressi verso la cucina, i miei genitori avevano il giorno libero settimanale quindi mi dovetti preparare la colazione, la consumai abbastanza velocemente, dopodiché mi lavai la faccia, i denti, afferrai la cartella, le chiavi di casa e uscii cercando di fare meno rumore possibile per non svegliare nessuno.

Mi ritrovai sul pianerottolo in marmo, scesi le sei rampe di scale che mi separavano dall'uscita e mi trovai rapidamente in strada, all'epoca abitavo nel quartiere di Vanchiglia e per raggiungere la mia scuola che stava nel quartiere di San Salvario percorrevo una strada che passava tra le vie della città, ma quel giorno avevo tempo, molto tempo, decisi quindi di percorrere il lungo Po. Iniziavo quindi a camminare con le mani in tasca, mi era impossibile vedere il sole dato che era coperto dall'alto palazzo alla mia sinistra, ma vidi il fascio di luce in lontananza, raggiunsi molto velocemente l'incrocio e imboccai la strada di sinistra, appena svoltai l'angolo venni

colpito da un raggio di luce caldo e luminoso...

Fin troppo luminoso, istintivamente mi fermai, socchiusi gli occhi e portai il braccio a proteggere il viso; dopo qualche secondo, riuscii a riportare la mano in tasca e ad osservare: lo spettacolo che mi si parò davanti era fantastico, sulla via si affacciavano i soliti palazzi, ma questi non si presentavano spenti come in inverno, anzi, erano totalmente illuminati da fasci di luce che sembravano quasi giocare tra i muri delle case come facevano gli uccellini che continuavano a rincorrersi.

Continuai a camminare in direzione del fiume mentre la città si svegliava: in lontananza cresceva il rumore dei clacson delle macchine, lo schiamazzare dei bambini, il rumore dell'acqua... più mi avvicinavo e più questi rumori crescevano; finalmente arrivai sul lungofiume, attraversai la strada, raggiunsi la sponda, posai le mani sul muretto, chiusi gli occhi e inspirai profondamente, sì, l'aria non era così pulita...

## L'INCONTRO

**Primo (di tre) episodi**

**Pietro Arcostanzo**

ma quel respiro sapeva di libertà... Quando riaprii gli occhi vidi i fantastici colori della primavera: il sole che illuminava tutto dall'alto vivificava ogni sfumatura: da quelle della folta vegetazione le cui foglie verdi stavano iniziando a diventare gialle e rosse ai riflessi del sole nell'acqua che sembrava trasformarsi in oro, a quel colore azzurro della cupola della chiesa della Gran Madre di Dio che sembrava quasi inutilmente cercare di mimetizzarsi con il colore del cielo. Dopo aver guardato per qualche minuto quello spettacolo che assomigliava più a un quadro piuttosto che alla realtà, feci un altro respiro profondo e mi incamminai.

Percorsi la strada per qualche centinaio di metri, fino al punto in cui questa con una lieve deviazione si allontana leggermente dal fiume e fu in quel momento, quando alzai lo sguardo, che la vidi...

**Continua...**



**Paolo Barbero**

Ammettiamolo, la nostra scuola, a livello strutturale, non brilla di certo per funzionalità, pulizia e manutenzione. Numerosi sono i problemi segnalati all'interno dell'edificio: dalle infiltrazioni al riscaldamento all'inizio dell'inverno passato.

Talmente tante problematiche all'interno da dimenticare quasi l'esterno.

Ecco come si presenta attualmente il giardino del nostro Istituto: bidoni dell'immondizia rovesciati, cassonetti strapieni, rifiuti sparsi, mucchi di terra e non solo ai lati del parcheggio posteriore caratterizzato da enormi buche che raccolgono l'acqua piovana (quasi quanto il Lago d'Iseo).

Resta ancora da capire l'utilità di quelle orribili transenne che delimitano alcune zone del giardino lasciando però tra loro varchi sufficientemente larghi da far passare un'automobile.

Durante gli anni passati si era lavorato molto sulla riqualifica dell'esterno dell'Istituto. Da quest'anno la classe di sostegno è coinvolta in un progetto di manutenzione del giardino (chissà come sarebbe senza il loro intervento ora?). Il lavoro però è molto e, se si aggiunge anche la maleducazione di chi abbandona i propri rifiuti, la situazione diventa ingestibile.

La proposta di riqualifica arriva allora, come ogni anno, dai rappresentanti degli studenti che intendono istituire la "commissione giardino" nel mese di Aprile.

Si tratta di un gruppo di studenti che, oltre a sistemarlo,

proveranno a valorizzare il

# Il giardino segreto

giardino con fiori, piante e materiali di recupero (come mostrato nelle foto allegate). Questa iniziativa verrà sottoposta al Dirigente Scolastico al fine di ottenere l'autorizzazione ad agire.

Non sono molti gli Istituti di Cuneo ad avere un giardino, impariamo ad apprezzarlo e ad averne cura.

Si può cambiare la nostra scuola!

Ma lo vogliamo veramente?

Ci si aspetta sempre che



qualcun altro prenda l'iniziativa; se cade una cartaccia non la si raccoglie ("tanto è solo una cartaccia"). E se non viene fatto nulla ci si lamenta. Ognuno può fare il primo passo e dare il suo contributo.

Situazione analoga a quella del giardino è quella delle pareti esterne dell'edificio, qua e là coperte da scritte e graffiti (che possono anche piacere, per carità!). Da anni si parlava di dipingere la scuola e finalmente l'anno scorso è stato fatto il primo passo: un concorso, rivolto a tutti gli studenti, per trovare un motivo decorativo da applicare alle grigie pareti di cemento. Passate le prime selezioni,

avvenute sotto la supervisione di una commissione di insegnanti delle materie artistiche, una decina di progetti sono stati esposti nell'atrio per le votazioni. Al termine di queste, quattro erano i vincitori.

Il materiale e gli insegnanti disponibili c'erano, eppure non si è mai cominciato a dipingere.

Quest'anno, l'intenzione dei rappresentanti d'Istituto è di riprendere il progetto da dove si era arenato per farlo ripartire con una commissione di studenti a cui potrebbero essere riconosciute ore di Alternanza Scuola Lavoro.

I rappresentanti già ne hanno parlato con il Dirigente che sembra pronto ad autorizzare l'avvio dei lavori dopo la pulizia dei muri imbrattati. Questa è finalmente iniziata gli ultimi giorni di marzo.

Sicuramente il progetto è ambizioso e non si concluderà entro quest'anno ma valorizzerebbe molto il nostro Istituto permettendo a molti studenti di lasciare una propria impronta.

## La bellezza salverà il mondo

**Giorgia Dalmasso**

*Che cos'è la Bellezza?*

*Se lo sono chiesti alcuni studenti del Liceo Artistico, grazie ad un bando della Fondazione CRC. Il progetto è cominciato, a settembre 2017, con tre giorni di riflessione collettiva presso il Centro culturale polifunzionale Lou Pourtoun della frazione Miribrart di Ostana. Inaugurato nel 2015, lo spazio, che si rifà all'antica tipologia abitativa del "pourtoun", ovvero di strada coperta che unisce più edifici, è gestito dai giovani dell'associazione Bouligar. Un luogo particolarmente adatto per avviare, attraverso metodologie in grado di oltrepassare i consueti limiti della pratica didattica, un'indagine sul concetto di bellezza e sul suo rapporto con il nostro patrimonio ambientale e culturale.*

*Un'opportunità unica per gli studenti che hanno potuto costruire una propria personale concezione della bellezza attraverso percorsi individuali arricchiti però dalla cooperazione con gli altri. Un anno di lavoro che ha impegnato docenti e ragazzi e che vedrà il suo momento conclusivo, di restituzione al pubblico, domenica 22 aprile al Filatoio Rosso di Caraglio. La mostra "IDENTITÀ DIFFORMI - Azioni/ riflessioni tra arte e natura, territorio e cultura" verrà inaugurata il 22 aprile e resterà aperta ai visitatori fino al 27 maggio (ingresso gratuito; orari: da giovedì a sabato ore 14.30 - 19; domenica e festivi ore 10 - 19). Diversi i linguaggi utilizzati: installazioni, opere fotografiche, pittoriche, scultoree e video. Sei le sale attraverso cui si snoda il percorso. Dalle parole in scatola (citazioni, riflessioni, disegni anonimi sul tema del bello e sulla sua ricaduta sulla vita di tutti i giorni raccolti nell'arco di due settimane in alcuni istituti primari e secondari di primo e secondo grado di Cuneo) alla stanza interattiva, uno spazio vuoto che si arricchirà, durante l'inaugurazione della mostra, di "scatti" realizzati con istantanee polaroid per fissare momenti effimeri, volti, incontri e per raccontare uno spazio ed un tempo in cui si incontrano profondità e leggerezza, arte e... bellezza.*

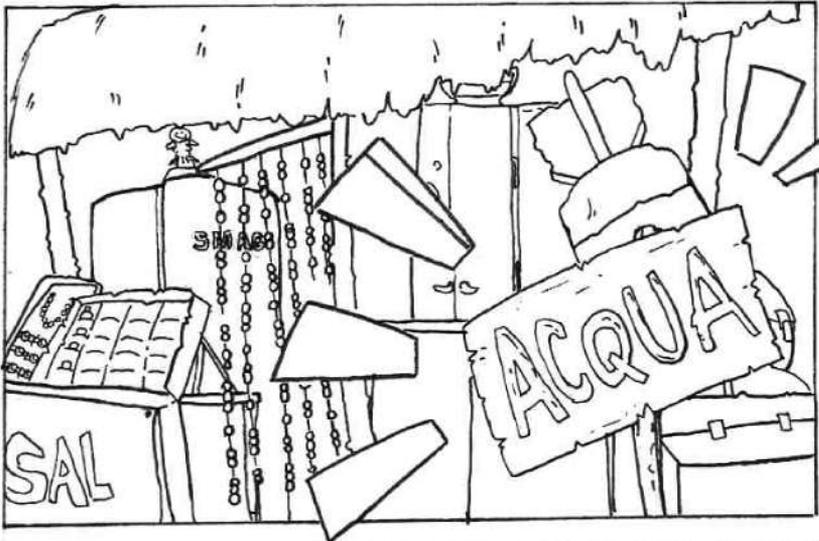
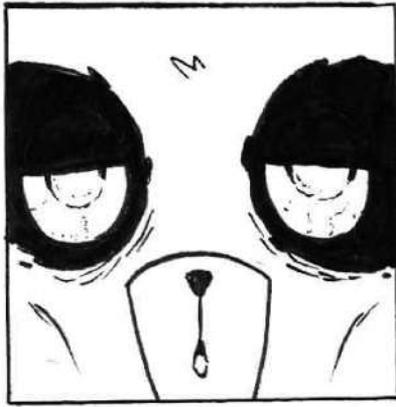
**Identità**  
**DIFFORMI**  
Liceo Artistico Ego Bianchi

AZIONI/RIFLESSIONI  
SULLA BELLEZZA TRA  
ARTE E NATURA  
TERRITORIO E CULTURA

**FILATOIO ROSSO** DI CARAGLIO

**DAL 22 APRILE AL 27 MAGGIO**  
DA GIOVEDÌ A SABATO ORE 14.30 - 19.00  
DOMENICA E FESTIVI ORE 10.00 - 19.00  
VIA GIACOMO MATTEOTTI - CARAGLIO - CN

**INAUGURAZIONE DOMENICA 22 APRILE ORE 18.00**



CONTINUA..

# CIACK L'infernale forma della... laguna nera



**Anita Somà**  
Prendete il "Mostro della laguna nera" ("Creatures from the Black Lagoon", un film horror fantascientifico del 1954, in bianco e nero), aggiungete una ragazza muta, il suo vicino omosessuale discriminato sul lavoro e la sua migliore amica afroamericana che lotta per i propri diritti, inserite un cattivo con degli ideali particolari, sommate un pizzico di "Hellboy" (film del 2004, guarda caso diretto dallo stesso Guillermo del Toro ed ispirato all'omonimo fumetto di Mike Mignola, nel quale c'è un anfibio - Abraham "Abe" Sapien - del tutto simile a quello della "Forma dell'acqua") quindi spremete mezza sottotrama di spionaggio russo e un po' di immaginazione, unite il tutto ed agitate violentemente: troverete il nuovo film di Guillermo del Toro, premiato ai Golden Globes e da due Oscar, amato dalla critica e, ovviamente, dai fan del regista.

La trama: Elisa, la protagonista, mai presa in considerazione da alcuno perché muta, scopre che, nel laboratorio super segreto dove è impiegata come donna delle pulizie, è stato portato un "mostro", un essere anfibio con sembianze umanoidi dotato di intelligenza. Elisa se ne innamora perché lui non

sa cosa le manca (la voce), non capisce che è diversa dagli altri. Ma l'amore dei due porterà solo guai. Dietro a questo essere definito "divinità" dalla popolazioni indigene,

si cela una lotta fra Stati (USA e URSS in piena "guerra fredda") in cui il dispotico Strickland, il perfetto padre della perfetta famiglia americana, tortura la creatura per capire se possa effettivamente essere utile al governo americano (un'arma? Un super soldato? Un Sushi prelibatamente velenoso da mandare in omaggio a Krusciov?), mentre il dott. Robert 'Bob' Hoffstetler, in realtà spia russa, si rifiuta di uccidere (per togliere il vantaggio agli Americani) il mostro come gli è stato ordinato dal Cremlino.

Il film mette a confronto la famiglia americana stereotipata e perfetta che altro non è se non una menzogna e la famiglia composta da persone che si vogliono bene, senza avere un vero legame sanguigno, un gruppo di persone che stanno insie-

me perché si capiscono e non perché sono costrette a farlo dalle consuetudini sociali. Una famiglia di "mostri" che si rivela essere il vero futuro e assolutamente meno mostruosa delle famiglie da cartolina USA.



## Alcune cose SUCCEDONO e basta CORNER LETTERARIO



**Una parte di me spera con tutte le sue forze che mi venga a riprendere, come fa sempre. Che mi tiri per un braccio e mi baci senza smettere mai.**

**Beatrice Rossi**

Succede che un giorno, una ragazza di 18 anni di nome Sofia Viscardi decide di scrivere la storia intrecciata e ricca di emozioni di quattro personaggi: Margherita (Meg), Olimpia (Olly), Tomas (Tom) e Samuele (Sam).

"Succede", che è appunto il titolo del romanzo pubblicato da Mondadori, racconta la vita di Meg, una ragazza timida, insicura e goffa con difficoltà a

relazionarsi con la scuola e le persone che tutti i giorni la vivono insieme a lei. Per fortuna ci sono i suoi migliori amici Olly e Tom.

E poi c'è Sam, il più "figo" della scuola, che si interessa di Meg e questo provoca una serie di sconvolgimenti nella sua vita, come le prime esperienze con l'alcool e il fumo o l'allontanamento da persone care.

Il romanzo è veramente appassionante e coinvolgente ed è incredibile come la storia

di Meg rappresenti la storia di molti adolescenti. Lo consiglio vivamente a tutti quelli che hanno voglia di qualcosa di spensierato, ma che lasci un segno nelle loro vite.

**P.S.:** A

breve uscirà anche il film.

Se siete curiosi, scorrendo sulla pagina instagram di @sofiaviscardi troverete il trailer e la descrizione dei vari personaggi interpretati da attori emergenti.

Sofia Viscardi è una ragazza milanese di 19 anni, molto famosa tra gli adolescenti: è una youtuber, cioè gira e monta dei video che poi carica su YouTube, su un canale personale seguito da oltre 500.000 persone.

Il 24 maggio 2016 la Mondadori ha mandato in libreria il suo primo romanzo.



# JPEG La fotografa ritrovata

## Un tesoro nascosto dentro vecchi rullini



**Anastasia Cimmino** una donna che aveva smesso di pagare l'affitto. Così viene definita Vivian Maier, una bambinaia statunitense che, in vita, scattò oltre centomila foto, senza mai mostrarle a nessuno. Nel 2007, dovendo reperire più materiale iconografico su Chicago, un ragazzo (di nome John Maloof) comprò all'asta un appartamento appartenuto ad

nandolo a condurre ulteriori ricerche sull'autrice di quei meravigliosi scatti.

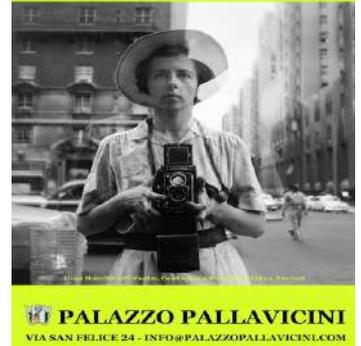
Venne a scoprire che Vivian Maier non aveva famiglia, e per tutta la sua vita aveva lavorato come governante. Le sue sono foto di quotidianità, scattate a Chicago e New York; prediligeva i ritratti, volendo cogliere la vita sulla strada: una perfetta Street photographer, seppur non la prima.

Un alone di mistero, però, avvolge la personalità di Vivian Maier: dobbiamo rassegnarci, non sapremo mai come fosse davvero, ma John Maloof afferma fosse una donna coraggiosa ed eccentrica, seppur molto riservata e schiva. Qualcuno parla addirittura – per esagerare – di disturbo bipolare, sostenendo che portasse con sé i bambini che accudiva per strada, mostrando loro la realtà – a volte crudele – che li circondava. Il suo ultimo datore di lavoro, Curt Matthews, raccontò di Vivian Maier e dell'attacca-

mento per le sue fotografie: «Mi disse che se non avesse tenuto nascoste le sue fotografie, qualcuno le avrebbe rubate o usate male». Per quante leggende girino attorno alla mitica Vivian Maier, forse è inutile chiedersi che fotografa sarebbe stata se avesse provato a pubblicare il frutto del suo lavoro. Possiamo solo immaginare una donna che indossa scarpe da uomo passeggiare per le strade di Chicago, ritraendo la sua immagine in distorti specchi e vetrine, cercando di trovare il suo "posto nel mondo". Per chi volesse saperne di più, è ora in corso una mostra fotografica a Palazzo Pallavicini (Bologna): un'ottima occasione per scoprire qualcosa sulla misteriosa Vivian!

### VIVIAN MAIER

LA FOTOGRAFA RITROVATA  
03.03.2018 - 27.05.2018



PALAZZO PALLAVICINI  
VIA SAN FELICE 24 - INFO@PALAZZOPALLAVICINI.COM

## LA PROVOCAZIONE DELLE SCIMMIE ARTICHE 33 GIRI

**Nicole Pellandino**

In questo nuovo numero del nostro fantastico TiSpiEGO, mi piacerebbe presentarvi gli Arctic monkeys, una band britannica contemporanea. La loro musica si può etichettare come rock alternativo, genere che esplose nei loro cinque album in studio. Il gruppo ha un organico classico: una voce, due chitarre, un basso e una batteria. La band è debuttata sul web ed è stata una delle prime ad emergere in questo modo, grazie ad amici e fan, mentre il gruppo si limitava a dare demo gratuite ai loro concerti. Insomma, questi ragazzi avevano le tasche stracolme di sogni e li hanno realizzati uno ad uno. Non posso dirvi qual è l'album che mi piace di più, perché sono molto diversi tra loro e si può percepire una forte evoluzione delle loro idee. Ma scelgo di parlarvi dell'ultimo, del 2013, che dista sette anni dal primo "Whatever people say I am, that's what I'm not". Il titolo di quest'ultimo lavoro? Solo "AM", un omaggio a VU dei Velvet Underground. E in copertina, semplice ed essenziale, in bianco e nero, la rappresentazione di un'onda sonora. All'interno, invece, si possono trovare pezzi nei quali è espresso nei migliori dei modi l'idea del nuovo sound che gli Arctic volevano sviluppare in studio. Le dodici tracce sono la quintessenza della band e del songwriting del cantante e chitarrista, Alex Turner. I testi sono accompagnati da riff energici, sembra quasi che le linee melodiche indossino un giubbotto di pelle talmente è forte il loro carattere. Ma, per i

L'album da ascoltare sotto le stelle



romanticoni, non mancano certo ballate e lenti (consiglio "Mad Sound"). Parlandoci chiaro, è un album da assaporare sotto un cielo stellato, oppure in riva al mare in una notte estiva. È uno di quei lavori che, una volta spenta l'ultima nota, senti la necessità di ricominciare da capo, magari canticchiandoci sopra parole scombinare. E, dopo averlo ascoltato un paio di volte, senti il bisogno di acquistare un biglietto per il loro prossimo concerto, così da appagare la tua voglia di sentire buona musica dal vivo. Quindi, se cercate musica provocatoria e con carattere, quest'album fa al caso vostro!

Al prossimo 33 giri!!

CONTRO  
CORRENTE

# I muri di Londra vivono

## Spray e vernici di Banksy colorano la città



Elisa Tassone vani artisti.

Londra è una delle città più aperte allo sviluppo dell'arte di strada. Nel 2008, il museo

La Street art è diffusa soprattutto nei quartieri Shoreditch, Waterloo e Camden Town.

L'artista esegue le sue opere con la tecnica dello stencil, semplice ma d'effetto.

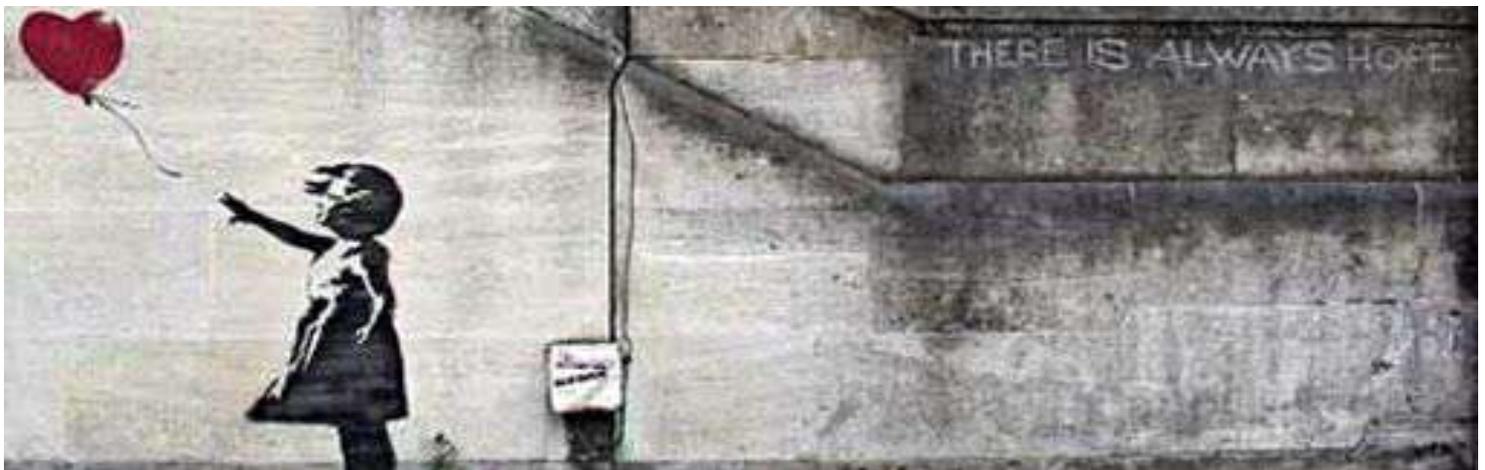
E le tematiche da lui affrontate hanno attirato l'attenzione del pubblico, in quanto complesse, come guerra e politica, ma trattate in modo leggero.

Banksy, pur avendo riscosso un enorme successo, continua ad essere un artista anonimo: la sua identità rimane ancora oggi celata.

Un'altra particolarità delle sue opere d'arte è il fatto che siano accessibili a chiunque dal momento che sono situate sui muri della città. L'intento di Banksy e di tanti altri street artist è infatti quello di trasformare la propria arte in veri e propri

me l'Italia e l'Argentina vietano questo tipo di espressione artistica, multando chi disegna o scrive sui muri in luoghi pubblici.

Ai writer veri e propri, però, dovrebbero essere concessi più spazi in cui esprimere la propria creatività, in quanto è molto scorretto, a parer mio, mettere sullo stesso piano un artista ricco di idee, talento, passione, che ha l'obiettivo di aprire gli occhi e la mente a chiunque ammirerà la sua opera, e una persona che imbratta monumenti e palazzi storici con parole o frasi, spesso anche sgrammaticate, che di "artistico" non hanno proprio nulla.



di Arte Moderna TATE ha aperto, infatti, una mostra di street art, alla quale ha invitato a partecipare molti giovani artisti.

L'artista Banksy, originario di Bristol, grazie alla sua sensibilità e creatività, ne è uno dei maggiori esponenti.

messaggi sociali, usati per sensibilizzare il pubblico riguardo problematiche spesso sottovalutate.

Uno dei più famosi graffiti presente nella capitale inglese, intitolato "If Graffiti Changed Anything it would be illegal" si trova al centro del West End, vicino alla BT Tower e alla fermata della metropolitana Goodge.

È un'opera fortemente provocatoria, infatti è una rivisitazione della frase "If voting Changed Anything, they would make it illegal", pronunciata da un'anarchica russa vissuta fra l'800 e il '900.

Questa forma d'arte è molto apprezzata a Londra e in quasi tutto il mondo Occidentale, ma alcuni Paesi co-



# DA VALENCIA A FOSSANO: VALENTINA E LO SCAMBIO CULTURALE



quella del mio Paese, e trovo sia più sicura dell'Argentina. Vorrei visitare tutta l'Italia! È bellissima.

## Come è stato lo scambio culturale?

Fantastico! Ho avuto la fortuna di essere ospite di una famiglia molto gentile. Ho visto cose mai viste prima, come la neve: una mattina mi sono svegliata ed era tutto bianco. L'Italia mi ha sorpresa ed emozionata, è tutto diverso e nuovo.

## Quali sono le materie principali della tua scuola?

**Anastasia Cimmino**  
Il 4 Febbraio, grazie ad uno scambio culturale, Valentina Nicola (17, Rafaela) è stata accolta nella casa di Francesca Giordano (15, Fossano). Valentina ha partecipato alle lezioni del liceo "Ancina", ma ha avuto il piacere di venirci a trovare, e così ne abbiamo approfittato per farle qualche domanda:

### Nome, cognome ed età. Da dove vieni?

Mi chiamo Valentina Nicola, ho 17 anni e vengo da Rafaela (Argentina)

### Come ti sei trovata in Italia?

Mi sono trovata benissimo! La gente è molto generosa e simpatica, soprattutto la famiglia di Francesca: mi ha accolta benissimo, facendomi sentire parte della loro. I miei "compagni" di scuola mi hanno trattato con gentilezza, interessandosi a me.

### Hai trovato differenze tra la nostra scuola e la tua in Argentina?

Il Liceo Artistico è



molto simile alla scuola che frequento io, e l'ho preferito rispetto all'Ancina.

L'unica differenza che ho notato è che le ragazze vengono a scuola truccate! Da noi non si usa farlo.

Nella mia scuola non ci sono interrogazioni, abbiamo solo compiti scritti (e studiamo solo in vista di uno di essi), oltretutto, in Italia, gli studenti sono più educati con i prof: per noi sono come amici, usciamo con loro a cena.

### Verresti mai a vivere in Italia?

Sì, molto volentieri! L'Italia ha una cultura affascinante, molto simile e vicina a

Le materie principali sono: Economía, Administración, Sistema de información contable, Derecho.

A seconda dell'indirizzo scelto, si aggiungono altre materie:

Matemática, Lengua, Formación Religiosa, Filosofía, Construcción de la ciudadanía y participación, Inglés, Francés, Gimnasia e Orientación en contextos Laborales, tredici in tutto.

Il suo responso è stato più che positivo, ed a giugno toccherà a Francesca essere ospitata a Valencia dalla famiglia di Valentina. Noi, nel frattempo, non possiamo che augurarle un'esperienza altrettanto buona!

# Uno studente modello

## Intervista al professor Mercuri



Nome:  
Giuseppe  
Cognome:  
Mercuri

Età:  
59 anni  
Famiglia:

Siamo in quattro. Io, mia moglie e i miei due figli. La più grande, Cristina, ha frequentato questo liceo e si è diplomata due anni fa. Mentre il più piccolo si chiama Davide e tra qualche mese compirà undici anni.

### Percorso di studi:

Ho seguito un piano di studio musicale classico, e ovviamente sono diplomato. Mi son concentrato soprattutto sulla musica classica e ho vari titoli come: pianoforte, composizione e direzione d'orchestra. Inoltre, ho anche due lauree in tecnologie musicali, una di primo e l'altra di secondo livello. Dopo aver detto i miei titoli non vorrei che qualcuno pensasse che me la tiri!

Sostanzialmente, ho sempre studiato perché credo moltissimo nell'apprendimento e penso che ognuno di noi potrebbe imparare moltissime cose.

### Ora parliamo di lei da giovane...

Va bene, ma chi se lo ricorda!

### Che tipo di ragazzo era?

Non so come definirvi. Non mi sono mai posto il problema di catalogare la mia adolescenza.

Posso dire che praticavo moltissimi sport, come il calcio, lo sci e l'apnea, finché sono riuscito a renderli compatibili con lo studio. Ero un ragazzo dinamico, ma anche studioso. Non ho mai avuto un insuccesso scolastico, come

bocciature o esami di riparazione. Studiavo intensamente per non avere ripercussioni sul futuro, cioè sottrarre tempo allo studio e all'esecuzione sul pianoforte. Non suonare mi terrorizzava!

### Materie in cui andava peggio? (colpa sua o del prof?)

Non andavo male in nessuna materia. C'erano solamente le discipline che non mi piacevano ma anche in quelle avevo un buon voto. Be', potevo definirvi uno dei migliori alunni della classe.

Però, la materia in cui ho sempre trovato difficoltà era "lettura della partitura", che consisteva nella lettura a prima vista di alcune parti orchestrali, le quali dovevamo poi suonare e cantare. Questa disciplina faceva parte del mio percorso di studi di composizione in conservatorio.

### Un episodio che ha segnato la sua adolescenza?

La scomparsa di mio cugino a ventisei anni.

### Lei è abituato a valutare gli altri, ma come valuterrebbe se stesso?

Valuto me stesso nei peggiori dei modi. Mi definisco un "orso".

### È diventato ciò che avrebbe voluto essere?

Diciamo che ho fatto ciò che

avrei voluto. Non son riuscito però, a renderlo una professione. Il mio sogno è quello di essere un musicista, non intendo vendere dischi ma stare sempre a contatto con il suono.

Sinceramente, essere insegnante non rientrava nei miei piani, ma ho sempre raggiunto i miei obiettivi.

### Ha delle passioni al di fuori dell'ambito scolastico?

L'ambito scolastico è una parte minima della mia vita. Tutto si concentra all'esterno di quest'ambiente. La scuola è semplicemente una parte della mia giornata. Inutile dirlo, una delle mie passioni più grandi è la musica. Se fosse per me suonerei tutto il giorno. Ma, da anni, non posso più concentrarmi sul pianoforte per un problema alle falangi delle dita. Mi pesa tantissimo, fin da ragazzo passavo le giornate sul mio strumento e adesso devo rinunciare. Ma, comunque, cerco sempre di inseguire il sogno che ho fin da quando ero ragazzino e l'elettronica mi fa scoprire una parte dei suoni che nessuno conosce. Questo mi diverte un sacco! Inoltre, sono un papà e marito a tempo pieno, la famiglia è al primo posto per me e adoro passare del tempo con loro.

### Una cosa che noi studenti non ci aspetteremmo da lei...

Una pizza... o uno spogliarello!

Parlando seriamente, credo che gli studenti non si aspetterebbero mai risposte insensate o offensive nei loro confronti. Scelgo con cura le parole e il tono da usare con ognuno di voi, in modo da non ferire nessuno.

### Cosa pensa di questa iniziativa del giornalino?

È una bellissima iniziativa! A patto che divulgherete sempre informazioni pulite e fondate. Non mi piace per niente il sensazionalismo che vedo sulle testate di alcuni giornali. La ricerca continua dello scandalo non è produttiva! Il giornalino scolastico è un'esperienza fondamentale per voi! Scrivere, come dipingere o suonare, è il nutrimento dell'anima, ma ovviamente, anche in questo caso, si deve imparare a farlo al meglio.

### Un messaggio che vorrebbe mandare agli studenti?

Camminare, sempre. Camminate nella vostra vita. Non fate progetti a lunga scadenza, ma andate avanti nel vostro cammino con serietà ed impegno senza crearvi troppe illusioni. Non fermatevi e non demoralizzatevi mai.

Percorrete la vostra strada e, con un pizzico di fortuna e molto impegno, arriverete al traguardo!

# Parola di Sindaco

Martina Galleano e Caterina Origlia

Nome: Federico  
Cognome: Borgna  
Famiglia:

Non ho figli, convivio

### Ha qualche passione? Qualche hobby?

Di passioni ne avevo e ne ho ancora tante. Principalmente la mia passione più grande è la politica poi a seguire lo sport. Mi piaceva farlo quando avevo tempo libero: correre, nuotare, giocare a calcio, sono infatti un fanatico della Juventus. In più mi piace molto leggere.

### Il percorso di studi che ha frequentato?

Ho frequentato la scuola primaria a Bernezzo, la mia città Natale, le medie nel collegio dei Salesiani a Peveragno, il liceo scientifico "G. Peano" e giurisprudenza a Torino.

### E come mai ha deciso di candidarsi come sindaco?

Come vi ho detto, la politica è come una malattia per me, è una cosa che ho fin da quando son ragazzo.

Fare politica per me non vuol dire solo far il Sindaco, ma anche lavorare per cercare di migliorare la vita della comunità. Io vi faccio questa premessa, perché secondo me voi,

Prosegue a pagina 12

facendo il giornalino scolastico, state facendo politica, cioè state lavorando per migliorare la vita dei vostri compagni ampliando le loro conoscenze.

Io ho iniziato esattamente come voi facendo il rappresentante di classe poi il rappresentante di istituto, in seguito mi sono misurato con la mia associazione di riferimento che è l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti. Ho iniziato a muovere i primi passi al suo interno, ma non mi sarei mai immaginato di arrivare a candidarmi come sindaco di Cuneo. Anzi, in realtà, non lo dissi a nessuno, né alla mia compagna né ai miei genitori.

Quando una mattina mi arrivò un messaggio da mia madre che chiedeva "Ma sei candidato Sindaco a Cuneo?" e io le risposi "Non mi risulta, perché?". "C'è scritto sul giornale!" e nel 2012 ero Sindaco di Cuneo.

#### **Ha incontrato difficoltà?**

Sì, anche se, essendo consigliere comunale e assessore a Bernezzo e consigliere nazionale nell'Unione ciechi, di amministrazione un po' ne sapevo, ma non conoscevo le dinamiche delle politiche cuneesi per cui ho avuto molte difficoltà. Appena sono diventato Sindaco è come se si fosse rotta una diga e uno tsunami di temi e persone che non conoscevo mi hanno travolto. All'inizio è stato tutto molto impegnativo e difficile, ma pian piano iniziai a mettere in ordine le varie questioni. Certo, prendendo molte decisioni, il rischio di sbagliare esiste e di errori ne ho fatti, ma grazie agli sbagli è aumentata la mia consapevolezza. Il vero problema non è sbagliare, ma cercare di non ripetere gli stessi errori.

#### **Quali pensa che siano i pregi e i difetti di questa città?**

Cuneo ha un pregio e un difetto fortemente collegati. Questa città ha molto più valore di quanto noi le attribuiamo, non abbiamo la consapevolezza di quanto sia bella la nostra città perché ce l'abbiamo sotto al naso tutti i giorni e diamo per scontata la sua bellezza. Viviamo in una città sicura, senza criminalità

e le minime cose che capitano interrompono la nostra routine quotidiana. Vivere già solo in una città dove l'acqua e l'aria sono buone vuol dire essere in salute. Non ci rendiamo conto della qualità della vita a Cuneo perché non ci confrontiamo con altre realtà. Un difetto secondo me è la mancanza di consapevolezza che ci porta a sottovalutare i nostri valori e siamo poco coraggiosi nel promuovere le nostre iniziative. Mi diverto spesso ad incontrare i vari turisti che vengono a Cuneo e tutti lodano la sua bellezza ed è una coltellata perché dovremmo imparare a promuovere l'immagine della nostra città.

#### **Cosa avrebbe voluto da giovane che la sua città le offrisse?**

Avrei voluto che la società mi desse una possibilità per giocare la partita della mia vita. Dal mio punto di vista chi governa deve avere il compito di tener unita la società e valorizzare il singolo individuo che è diverso per lavoro, studio, arte, famiglia. Questo è il mio obiettivo: dare la possibilità alle persone di vincere o perdere alla partita della vita con solo le loro capacità.

#### **Invece i giovani che ruolo hanno nella società?**

I giovani hanno un ruolo fondamentale perché sono il futuro della società. La mia generazione è stata schiacciata dalla generazione prima, infatti i ruoli importanti in Italia li hanno i 70enni perché non vogliono lasciare il loro posto alla generazione dopo di loro che sta crescendo. Quindi i giovani sono importantissimi perché se investiamo sui giovani garantiamo alla società, in cui noi vivremo quando saremo vecchi, un dirigente di qualità che potrà donarci una società di qualità. L'obiettivo deve essere di cercare di farvi crescere nel miglior modo possibile. Voi venite definiti come una generazione disgregata che passa la giornata attaccata al telefonino e ai social, ma è proprio con voi che ho fatto gli incontri più interessanti, le domande più belle me le hanno fatte negli incontri a

scuola e parlo di tutte le scuole: ho trovato dei ragazzi e delle ragazze curiosi, interessati, attentissimi, che se sei incoerente in un ragionamento te lo fanno notare. La base umana da cui si parte almeno in città è di altissima

qualità, quindi vale la pena investire. A me piacerebbe che le politiche rivolte ai giovani non fossero fatte dalla mia generazione per imporle alla vostra generazione, ma mi piacerebbe che foste voi coinvolti e protagonisti nello stabilire insieme le politiche da fare

#### **A parer suo una collaborazione tra il comune e il nostro liceo come potrebbe giovare alla città, cosa si potrebbe fare?**

Voi siete un liceo particolare quindi di collaborazioni possibili ne vedo tantissime a partire dalle cose per cui studiate, dall'arte alla musica. Secondo me sarebbe importante capire che tipo di collaborazione voi vi sentite di offrire alla città poi di possibilità ce ne sono tantissime.

#### **La nostra scuola è soggetta quasi sempre a stereotipi sia da parte dei genitori che dei ragazzi. Lei cosa ne pensa?**

Che genere di stereotipi?

#### **Tante persone, sia genitori sia ragazzi, pensano che sia una scuola di drogati e nullafacenti.**

Gli stereotipi di base sono una cavolata.

Lo stereotipo è figlio della pigrizia mentale dell'essere, ti fidi dello stereotipo per non far fatica ad analizzare una situazione, quindi chi si muove per stereotipi sbaglia a prescindere. Quando io facevo le superiori qualche ragazzo che faceva uso di



sostanze stupefacenti c'era e credo che il fenomeno esista ancora nelle scuole e immagino che anche nella vostra scuola ci sia qualcuno che ne fa uso. Stiamo vivendo in un periodo storico di profondo cambiamento, in cui ci stiamo confrontando con la realtà dell'intelligenza artificiale e della robotica che hanno dei ritmi di crescita e sviluppo esponenziale. Le scuole di oggi stanno producendo dei disoccupati di domani perché stanno offrendo al mercato del lavoro quello che al mercato del lavoro non serve o non servirà più tra un paio di anni. Le nostre scuole formano persone e insegnano loro a fare cose che con un computer o un robot si fanno meglio, più in fretta e a costo più basso. Però i robot non hanno i sentimenti, la fede, la passione o un'anima ed è questa la differenza che rende l'uomo insostituibile. Quindi la scuola deve in qualche modo dare ai ragazzi gli strumenti per acuire la loro essenza umana ossia l'arte, la cultura, saper sviluppare delle passioni. Ritornando allo stereotipo che pesa sulla vostra scuola, secondo me il vostro liceo è estremamente interessante in questo momento storico perché vi fa lavorare sullo sviluppo di una parte di voi che è la parte più legata all'anima, alla creatività che rende l'uomo tale, quindi tutto sommato,

**Prosegue a pagina 13**

# SULLE ORME DELLA GRAFICA



Nome: Giuseppe  
Cognome: Formisano  
Età: 64

**Famiglia:** La mia famiglia è composta da quattro persone: io, mia moglie, mia figlia e mio figlio. I miei figli hanno una differenza di età di 11 anni.

**Sappiamo che ha origini meridionali ma precisamente qual è il suo paese natale?**

Il mio paese natale è Bosco Tre Case che è a due chilometri da Pompei: lo stupendo sito archeologico noto per l'eruzione vulcanica del Vesuvio nel 79 a.C.

**C'è qualcosa al Sud che vorrebbe ci fosse al Nord?**

Beh, intanto la solarità delle persone, l'apertura, l'allegria: cose che mi sono mancate molto quando sono arrivato qui al Nord.

Poi ovviamente insegnare in una scuola come il Liceo Artistico ha fatto sì che questo disagio venisse colmato negli anni.

**Che tipo di ragazzo era?**

Io arrivavo dalla provincia, studiavo al Liceo Artistico di Napoli e il fatto che Napoli fosse una realtà nuova e molto più ampia di quella da cui venivo mi rendeva insicuro e timoroso. Durante l'adolescenza feci anche il militare in Veneto.

**C'era una materia in cui andava proprio male?**

Matematica: per me era una materia ostica e necessitavo

di più tempo e spiegazioni per capirla.

**C'è un episodio che l'ha segnata particolarmente durante la sua gioventù?**

Sì, ci fu un periodo di 18 giorni in cui non andai a scuola: giorni che per me non furono sprecati perché furono all'insegna della scoperta di mu-

sei e mostre. Andavo in giro, chiaramente sfruttando quella pausa, per formarmi una cultura di ciò che la mia città poteva offrirmi a livello artistico.

**Se dovesse insegnare un'altra materia quale le piacerebbe insegnare?**

Ovviamente discipline pittoriche, ma mi piace anche molto l'architettura, infatti in molti dei miei lavori e delle mie ricerche traspare questa passione per l'edilizia.

**È diventato ciò che avrebbe voluto essere?**

Sì, certamente. Poiché, finiti gli studi a Napoli, sono stato posto di fronte ad una scelta: insegnare a Brescia,

Cuneo o Treviso. Scelsi Cuneo per la vicinanza al mare, il clima freddo ma non umido come nelle altre due città e poi anche perché mi dicevano che Totò aveva fatto il militare a Cuneo ed, essendo lui un comico napoletano, andavo sul sicuro scegliendo quella città. Quindi sì! Ho scelto questo come il mio futuro e sono soddisfatto della scelta.

**Ha delle passioni al di fuori dell'ambito scolastico?**

Come passioni... Beh, ovviamente la fotografia, poi ho delle collezioni di cavallini giocattolo e libri per l'infanzia.

**Una cosa che noi studenti non ci aspetteremo da lei?**

Non saprei, perché tutto

sommato tra me e i miei studenti c'è sempre stata una comprensione reciproca e non ritengo di essere molto diverso al di fuori della scuola.

Una cosa che forse non è chiara di me è che non aspetto dai lavori dei miei studenti una cosa che piaccia al sottoscritto, ma preferisco commissionare ai ragazzi anche cose che a me non piace fare purché siano di aiuto a loro per il futuro.

**C'è qualcosa che le piacerebbe cambiare nell'organizzazione del nostro**

Istituto?

Soprattutto le attrezzature come computer, tavolette grafiche o LIM.

Qualcosa ammetto che sta cambiando: si sente già la voglia di rinnovamento nell'aria; infatti già a livello di reti è migliorato qualcosa.

Ovviamente tutto ha un costo e nonostante il laboratorio di grafica risalga al 2009 risulta già abbastanza obsoleto e per rifarlo tutto sarebbero necessari 40000€, se non di più.

**Una messaggio che vorrebbe infondere agli studenti?**

Il messaggio che vorrei infondere è di avere voglia di fare, di essere propositivi, di impegnarsi e di non avere una partecipazione passiva.



## Parola di Sindaco da pagina 12

se io fossi un genitore e mio figlio/a volesse fare il liceo artistico, sarei contento.

**Cosa ne pensa di questa iniziativa del giornalino scolastico?**

È una cosa bella se la si mantiene proponendola nel luogo e nel modo adatti e riuscendo ad inserirlo in un contesto di regole e di aspettative degli altri.

**Qual è il messaggio che vuole lasciare agli studenti?**

Abbiate fiducia in voi stessi, nelle vostre capacità. È sbagliato il modello che vi viene imposto in questo momento, quello che vi fa credere che il mondo stia andando peggio e che quello che spetta a voi sarà qualcosa in meno di quello che ha avuto la generazione prima. Come in tutte le fasi di cambiamento puoi provare ad opporvi o sfruttare le tue capacità. In tutti i cambiamenti ci sono delle opportunità e chi ha avuto l'intelligenza di coglierle è riuscito a fare grandi cose. Avrete la forza e gli elementi per andare a costruire un mondo migliore rispetto a quello che le generazioni prima vi lasciano. La società di oggi è migliorata in tante cose e io sono convinto che la società che voi prenderete in mano e porterete avanti migliorerà ulteriormente, abbiate fiducia e datevi da fare.

# EGO PALACE



Michele Barucco  
Illustrazioni



Martina Galleano  
Fotografia



Riccardo Robaldo  
Illustrazioni



Caterina Origlia  
Layout



Anita Somà  
Layout



Simone Saltamacchia  
Illustrazioni



Pietro Arcostanzo  
Cronaca



Giovanni Piacenza  
Fotografia



Matteo Bongioanni  
Cronaca



Anastasia Cimmino  
Fotografia-Rubrica



Elisa Tassone  
Rubrica "Contro Corrente"



Gianmario Muratore  
Corsivo



Beatrice Rossi  
Rubrica "Corner letterario"



Nicole Pellandino  
Rubrica "33 Giri"



Elisa Cagnoli  
Cronaca



Paolo Barbero  
Cronaca